

Documenti esplosivi sui traffici POA

La Federconsorzi cambia i sacchi

(Dal nostro inviato)

FERRARA, 26. — La rete dei Consorzi agrari ha costituito finora uno degli ingranaggi principali del traffico della farina americana, affidata dal governo italiano alla Pontificia Opera di Assistenza e dall'ente vaticano sottratta alle famiglie bisognose e illecitamente immessa nel mercato. La Federconsorzi, organismo diretto formalmente dal dott. Nino Costa, ma di fatto presieduta dall'on. Paolo Bonomi, si è infatti assunta l'incarico, in alcune province, di custodire la farina, di trasportarla in confezioni anonime per evitare la provenienza e infine di smistarla alle varie industrie alimentari che la utilizzano per la produzione di biscotti, di paste alimentari, di pane e di crackers. Si può tranquillamente affermare che quasi tutti i prodotti a base di farina che si consumano nell'Italia settentrionale, contengono una percentuale del 15% di farina derivante dai surplus americani, come correttivo della farina padana povera di glutine.

Il più importante centro di raccolta per il Nord è qui a Ferrara. I magazzini del Consorzio agrario provinciale, presieduto dal gr. uff. Orfeo Marchetti (che è anche presidente nazionale dell'Associazione dei biotecnologi e consigliere delegato della Società bonifica ferrarese) ne regimano.

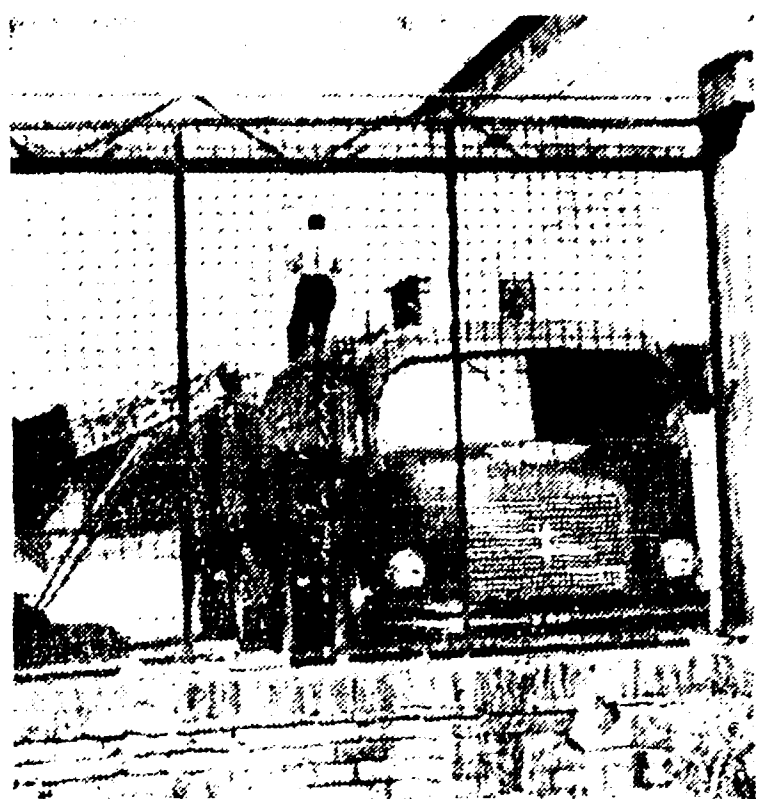
Secondo un calcolo approssimativo, che tiene conto degli arrivi di questi ultimi mesi, i capannoni che si estendono su una area di circa 25 mila metri quadrati in via Darsena 7, custodiscono circa 200 mila quintali di farina. Alcune altre decine di migliaia di quintali sono immagazzinati nei capannoni di un canapificio, resi deserti dalla crisi prodotta nel settore, e regolarmente presi in affitto.

La difficoltà nel determinare l'entità esatta delle attuali giacenze deriva dall'intenso movimento che si verifica nei capannoni. I primi arrivi di farina dei tipi denominati «scritta nera» e «scritta bianca» risalgono alla primavera del 1957, al tempo cioè in cui furono gettate le fondamenta degli accordi fra il Comitato economico della «Pontificia» e la «Molindustria» per la gestione del traffico di farina. Ma poi, nel giro di pochi mesi, si è verificata una serie di cosiddette «tradotte ferroviarie» per un totale generale che si fa ascendere a circa tremila vagoni, cioè a cento treni normali.

Il raccordo che collega la stazione centrale ai magazzini del Consorzio agrario non rimane più volte intasato, al punto che si è dovuto procedere al trasbordo della merce coi camion.

Il Consorzio agrario ferrarese (il quale non disdegna altri surplus in quanto ha l'imputato di ex stabilimento dell'una fabbrica per la trasformazione di carri armati americani fuori uso in bulldozer) si è invece attrezzato robustamente per far fronte all'intermittente afflusso di farina POA attraverso l'impianto di alcuni caricatori automatici e l'assunzione di una cinquantina di facchini della C.I.S.L. impiegati esclusivamente per le operazioni di trasbordo.

La farina che giunge con le tradotte ferroviarie



FERRARA — Un camion carico all'uscita dal Consorzio

rie, infatti, è contenuta in telette di conto libbre di capienza, con la scritta specificante che si tratta di un dono del governo americano al paese italiano. Trenta facchini, armati di cesioie, tagliano l'imballatura dei sacchi (oppure strappano la cordella che assicura la tenuta delle telette, a seconda del tipo di confezione) e a ciclo continuo, travasano il contenuto di due telette originali in una confezione che esalta la così del p.s. medio di 35 kg.

I sacchi, se non portati, alcuna tal esiguità, che un'unica scelta soltanto funzioni di deposito, in quanto nel caso contrario si lavorasse in proprio dovrebbe essere i normali sacchi col profilo del Castello Estense iscritto nella dicitura del Consorzio stesso.

La farina della POA così camuffata, come abbiamo detto, prende la strada del Veneto, del Friuli, della Lombardia, delle altre province emiliane e del Piemonte. Il traffico è intensissimo, ieri pomeriggio verso le ore 14 vi erano tre autotreni della portata di 200 quintali sotto il carico nel piazzale che si affaccia sul canale del Po di Volano. Altri due autotreni erano sotto carica dalla parte di via Darsena. Ma il numero degli autotreni che, nelle ventiquattrore, fanno scalo nel Consorzio agrario ferrarese per trasportare la farina della POA non è inferiore ai 25 o 30, per un totale di circa sessanta gli autotreni senza contare naturalmente le rispettive ferrovie.

La destinazione per ora possiamo dire che fra i normali acquirenti, di grosse partite, figurano alcune industrie bolognesi, una grossa organizzazione che ha la sua sede in provincia di Venezia, una notissima fabbrica di pasta, milanese, che rastrella anche forti quantità di burro, salato, formaggio in pasta e farina lattica, alcune notissime industrie lombarde fra le quali una di proprietà dello Stato, una ditta delciana piemontese che ha un parco macchine con alcune centinaia di camioncini pubblici, ed altri ancora di cui stante la carenza d'industria, parte della autorità governativa, e riservano di indicare la esatta ragione sociale.

La portata delle scendole, come si può facilmente vedere, si va delineando con estrema chiarezza. Non soltanto dunque il governo affida il surplus americano alla POA senza delegare di esercitare il minimo controllo circa l'utilizzazione delle derrate, ma permette che a regolare le mani, i traffici della «Pontificia» a Ferrara, può come sarebbe più giusto

dire, dato il carattere di simili baratti — sua addizione, la Federconsorzi, un organismo cioè che riceve dallo Stato incarichi di fiducia di ogni genere. Non solo, ma per averne un'idea del significato di questa complessa, basti pensare al danno che la mancanza di tanto farina provoca al commercio ed alla produzione dei cui interessi la Federconsorzi dovrebbe essere la paladina. La valanga della farina POA ha infatti determinato un vero e proprio terremoto con un brusco ribasso dei prezzi tanto del grano che della farina nostrana, con grave perdita per i contadini e forti preoccupazioni per tutti gli ambienti economici.

Danni e preoccupazioni di cui si è fatta interprete anche la Camera di commercio. Gli unici a non essere preoccupati paiono ancora dirigenti della «Pontificia» e quelli, incaricati delle derrate, e del fermento esistente nelle province, continuano a svolgere tranquillamente i loro affari e anzi si preoccupano di perfezionarli. Abbiamo avuto infatti, in questi giorni, in corso fra i dirigenti dell'organizzazione vaticana e della «Molindustria» per giungere ad una esatta pianificazione nella distribuzione delle varie derrate. Tali trattative possono essere considerate concluse. Nei giorni scorsi una delegazione, comprendente i massimi dirigenti della «Pontificia» ha anzi proceduto ad una ispezione generale di tutta la ditta e delle fabbriche che sfruttano integralmente i surplus.

Di questa delegazione facevano parte monsignor Baldelli, presidente dell'organizzazione, l'ing. Cosmelli, in rappresentanza del Comitato economico, monsignor Andrea Landi della NCWC, e l'on. Pennacchini, segretario amministrativo oltre che marito di una nipote di mons. Baldelli.

Detto questo non rimane che tornare ai legami logici fra i traffici della POA e quelli dell'Autorità bancaria. Possiamo dire per ora che l'industria, utilizzazione del surplus su basi monopolistiche, ha significato la condanna del commendatore Giovan Battista Guffrè.

Ci risulta che a lui il Vaticano cedette nel 1955 una grossa fetta delle eccedenti prodotte in Italia attraverso la Relaf Catholic.

La Conferenza Pontificia di surplus avrebbe dovuto servire per il finanziamento della costruzione di chiese e di altri edifici sacri. Ma — come lo stesso Guffrè ha più volte affermato — quest'opera non è approfitto per una azione speculativa che mal si sposava con i presunti fini ideali che il commendatore di Dio si era proposto.

ANTONIO PERREA

Concluso in questi giorni l'accordo con la Molindustria, trattato da mons. Baldelli, dall'on. Pennacchini, dall'ing. Cosmelli e da padre Landi - Giuffrè vittima dell'industrializzazione dei «surplus»? - Abbiamo scoperto a Napoli il Molino-pastificio che «trasforma» la farina POA: l'hanno fondato l'on. Pennacchini, nipote di mons. Baldelli e segretario del Comitato economico della «Pontificia», e il figlio del finanziere vaticano Cosmelli - Tutte le tracce del traffico fatte scomparire ai Molini Biondi di Firenze presieduti dal principe Pacelli: ma rimangono bene in vista quelle del commercio abusivo di formaggio in scatola

I GRANDI SILENZIOSI



Ecco una prima serie dei personaggi chiamati in causa per i traffici POA e che finora hanno ostentato un'attenta riservatezza. Il primo (Massimo Spada Potenzi) è il quarto (conte ing. Enrico Galeazzi) fanno parte del Comitato economico della POA. Tutti, sono tra i più alti rappresentanti della finanza vaticana.

Ai molini Biondi piazza pulita?

(Dalla nostra redazione)

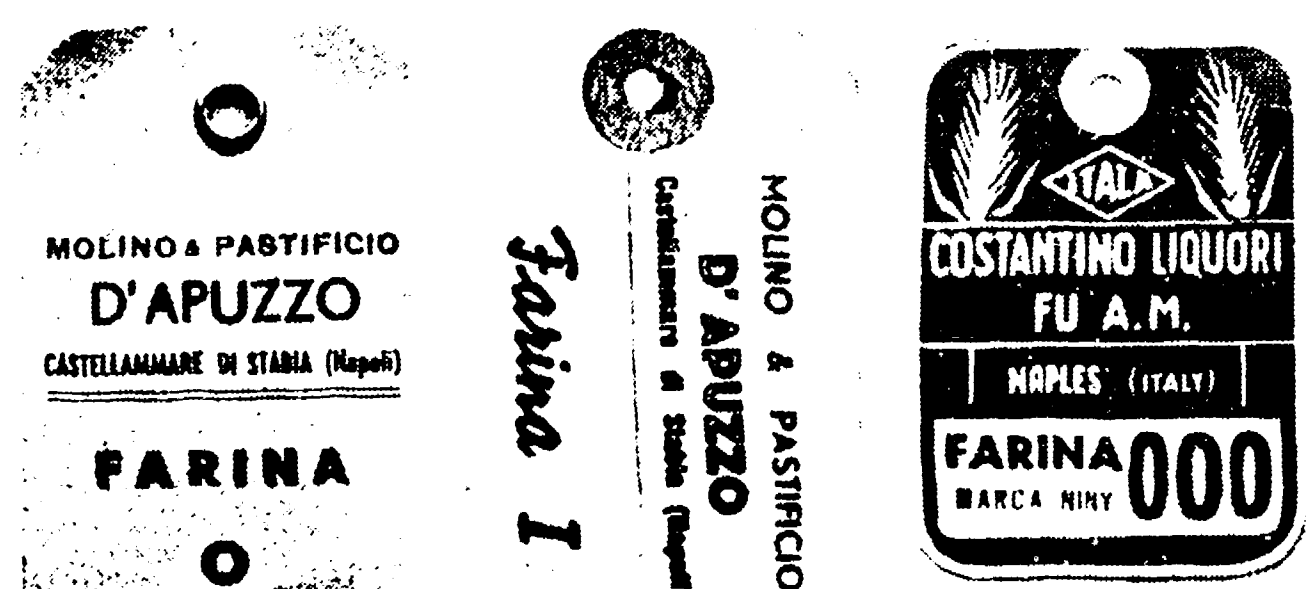
FIRENZE, 26. — Anche nella nostra città migliaia di barattoli di formaggio americano, messo in commercio dalla POA, hanno invaso i negozi dell'immediata periferia e del Mercato centrale. Il traffico si svolge, soprattutto, proprio al Mercato centrale ad opera di sette od otto commercianti all'ingrosso che ricevono il prodotto attraverso fornitori rimasti fino ad oggi nell'ombra. Il formaggio arriva in grossi scatoloni di cartone su cui, in inglese, sono ripetuti gli avvertimenti che già si trovavano sui sacchi di farina della POA trafficati dal Molino Biondi.

di: «Donated by the people of the United States of America. Not to be sold or exchanged».

Gli scatoloni contengono sei barattoli metallici color oro, del peso di circa tre chilogrammi l'uno. Nei negozi il formaggio americano viene venduto a 25 lire l'etto, ma all'ingrosso si può comprarlo a 200-300 lire per ogni barattolo da tre chilogrammi.

Secondo voci degne di fede, tutte le forniture giungerebbero da Roma a bordo di autocarri. Sfidati da richiedenti fiorentini, il rimanente quantitativo di formaggio proseguirebbe poi per l'alta Italia. Come abbiamo detto, nei negozi periferici, in alcuni del centro e, soprattutto, in quelli del Mercato centrale, il formaggio è «donato dal popolo ame-

Napoli: Il mulino e pastificio di Pennacchini e Cosmelli



NAPOLI — La SAMO-PAN, adopera sei diverse targhette per spacciare la farina POA. Qui le prime tre: due servono per vendere a Napoli, la terza per le forniture alla Libia

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 26. — La nostra città è al centro dei traffici relativi ai surplus alimentari americani. Notizie di tanto molto attendibili assicurano che per Napoli transitano i due terzi di tutti questi quantitativi di merce.

Ma la nostra non è solo una città di transito. I comuni dattati di barbezzola, come quelli che precedono a questi traffici, non potendo sfruttare la utilità di vendere, qui a Napoli, la loro ditta, hanno deciso di sfruttare integralmente i surplus.

Di questa delegazione facevano parte monsignor Baldelli, presidente dell'organizzazione, l'ing. Cosmelli, in rappresentanza del Comitato economico, monsignor Andrea Landi della NCWC, e l'on. Pennacchini, segretario amministrativo oltre che marito di una nipote di mons. Baldelli.

Detto questo non rimane che tornare ai legami logici fra i traffici della POA e quelli dell'Autorità bancaria. Possiamo dire per ora che l'industria, utilizzazione del surplus su basi monopolistiche, ha significato la condanna del commendatore Giovan Battista Guffrè.

Ci risulta che a lui il Vaticano cedette nel 1955 una grossa fetta delle eccedenti prodotte in Italia attraverso la Relaf Catholic.

La Conferenza Pontificia di surplus avrebbe dovuto servire per il finanziamento della costruzione di chiese e di altri edifici sacri. Ma — come lo stesso Guffrè ha più volte affermato — quest'opera non è approfitto per una azione speculativa che mal si sposava con i presunti fini ideali che il commendatore di Dio si era proposto.

ANTONIO PERREA

capitale sociale prima a 50, poi a 100 e, infine, a 300 milioni, nella seduta del 2 dicembre della scorsa anno. In quest'ultima assemblea scomparso il dott. Pennacchini (forse chiamato a dare il via a qualche altra di queste nobili e cristiane imprese) e gli subentrò il dott. Adolfo Cosmelli, in qualità di presidente, con una quota capitale azionario di 120 milioni (con la stessa percentuale del 40 per cento detentato dal suo predecessore, essendo gli altri 120 milioni distribuiti in quote da 10 milioni per ciascuno dei tre azionisti-amministratori). Per regolarizzare il trasferimento del pacchetto azionario, era stato opportunamente deliberata la riduzione di un quarto della struttura sociale, il quale nella nuova statuta veniva ad attestare che «i tre azionisti sono i benemeriti e trasferibili».

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

ANTONIO PERREA

capitale sociale prima a 50, poi a 100 e, infine, a 300 milioni, nella seduta del 2 dicembre della scorsa anno. In quest'ultima assemblea scomparso il dott. Pennacchini (forse chiamato a dare il via a qualche altra di queste nobili e cristiane imprese) e gli subentrò il dott. Adolfo Cosmelli, in qualità di presidente, con una quota capitale azionario di 120 milioni (con la stessa percentuale del 40 per cento detentato dal suo predecessore, essendo gli altri 120 milioni distribuiti in quote da 10 milioni per ciascuno dei tre azionisti-amministratori). Per regolarizzare il trasferimento del pacchetto azionario, era stato opportunamente deliberata la riduzione di un quarto della struttura sociale, il quale nella nuova statuta veniva ad attestare che «i tre azionisti sono i benemeriti e trasferibili».

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

ANTONIO PERREA

capitale sociale prima a 50, poi a 100 e, infine, a 300 milioni, nella seduta del 2 dicembre della scorsa anno. In quest'ultima assemblea scomparso il dott. Pennacchini (forse chiamato a dare il via a qualche altra di queste nobili e cristiane imprese) e gli subentrò il dott. Adolfo Cosmelli, in qualità di presidente, con una quota capitale azionario di 120 milioni (con la stessa percentuale del 40 per cento detentato dal suo predecessore, essendo gli altri 120 milioni distribuiti in quote da 10 milioni per ciascuno dei tre azionisti-amministratori). Per regolarizzare il trasferimento del pacchetto azionario, era stato opportunamente deliberata la riduzione di un quarto della struttura sociale, il quale nella nuova statuta veniva ad attestare che «i tre azionisti sono i benemeriti e trasferibili».

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

ANTONIO PERREA

capitale sociale prima a 50, poi a 100 e, infine, a 300 milioni, nella seduta del 2 dicembre della scorsa anno. In quest'ultima assemblea scomparso il dott. Pennacchini (forse chiamato a dare il via a qualche altra di queste nobili e cristiane imprese) e gli subentrò il dott. Adolfo Cosmelli, in qualità di presidente, con una quota capitale azionario di 120 milioni (con la stessa percentuale del 40 per cento detentato dal suo predecessore, essendo gli altri 120 milioni distribuiti in quote da 10 milioni per ciascuno dei tre azionisti-amministratori). Per regolarizzare il trasferimento del pacchetto azionario, era stato opportunamente deliberata la riduzione di un quarto della struttura sociale, il quale nella nuova statuta veniva ad attestare che «i tre azionisti sono i benemeriti e trasferibili».

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

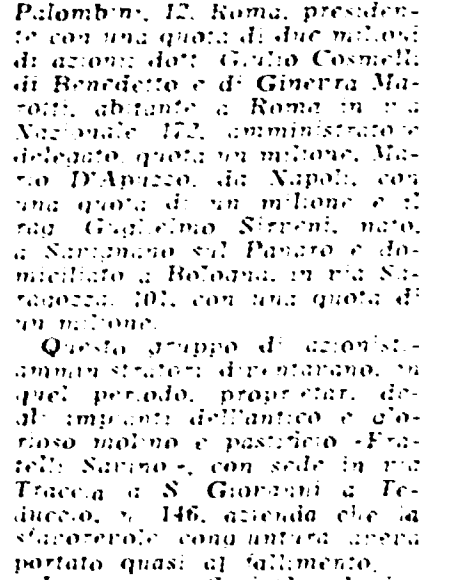
La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

La prima assemblea del 28 aprile scorso, approvò il bilancio del 1957 ed il bilancio del 1958 ed il bilancio del 1959. Il bilancio del 1957, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1958, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato. Il bilancio del 1959, con un utile netto di 7.503.881 (oltre ad 8.014.141) provenienti dagli utili di esercizio per i precedenti esercizi, fu approvato.

ANTONIO PERREA



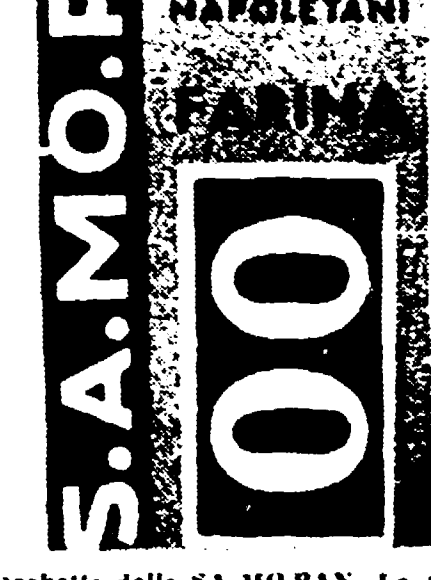
FERRARA — La sede del Consorzio agrario, centro del traffico di farina



FERRARA — La sede del Consorzio agrario, centro del traffico di farina



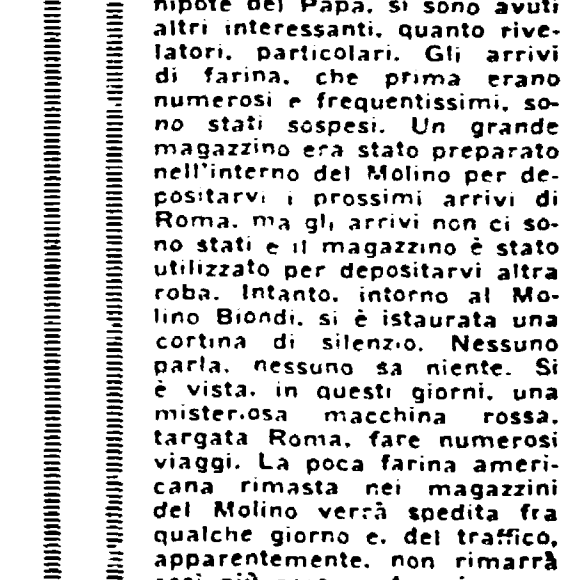
FERRARA — La sede del Consorzio agrario, centro del traffico di farina



FERRARA — La sede del Consorzio agrario, centro del traffico di farina



FERRARA — La sede del Consorzio agrario, centro del traffico di farina



FERRARA — La sede del Consorzio agrario, centro del traffico di farina